

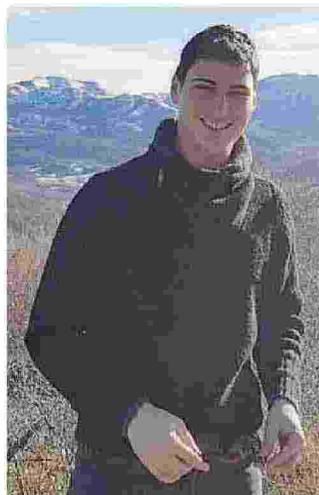
LA TESTIMONIANZA DELLO STUDENTE IN ENOLOGIA NEL RICORDO DI NONNA AMALIA

## Marco non si arrende: «Una storia che parla del sacrificio della nostra gente»

● Di se stesso dice che è un «nostalgico». Ma nelle sue parole c'è di più di una "celeste nostalgia". Parla della nonna, Amalia Rapac-cioli: aveva 95 anni quando ha chiuso per sempre gli occhi su quel suo piccolo mondo antico. Al funerale, Marco Paganelli, che oggi ha 22 anni, ha saputo vedere oltre l'intonaco abbruttito delle mura della chiesa di Vigolo, co-

mune di Bettola. Si è soffermato sugli stucchi, sugli affreschi, sulle fondamenta massicce, e poi le tre navate, e nel momento del dolore, lì, ha trovato un senso di pace: quello dei luoghi che - da sempre - restano, chiedendo solo di poter dare una testimonianza. Proprio come la lunga vita di nonna Amalia. «L'atmosfera era realmente speciale, in chiesa», ri-

corda Marco. «Mi ha trasmesso un senso di forza, eppure allo stesso tempo la chiesa, quella dove è stata battezzata anche mia mamma, mi è sembrata così "nuda" di fronte al tempo che l'ha custodita. Le sue condizioni sono faticose, pessime; ho cercato di fare qualcosa, semplicemente. Il primo pensiero è andato al dover parlare con i vecchi del luo-



Marco Paganelli, 22 anni

go, i nostri custodi di memoria. Oggi sono rimasti in trenta, a vivere lì. Ho cercato di ascoltare il più possibile, compreso il campanaro».

### Il lavoro donato

La fatica della ricerca ha preso forma negli aneddoti di vita passata: «La fatica della nostra gente nei campi mi è sembrata degna di ricordo e di ammirazione», prosegue il giovane, laureando in Cattolica alla facoltà di Enologia. «Alcune giornate di lavoro venivano donate alla chiesa di Vigolo, a testimonianza di quanto i contadini e le loro famiglie fossero affettuosamente legati a

questi luoghi. Volevano una chiesa bella, capace di dare conforto nel dolore e gioia nei momenti di festa. Quante braccia hanno lavorato per la nostra chiesa...»

### Guardare alla luce...

Tutto questo non può andare perduto, secondo Marco e gli "instancabili" come lui. Non so stare fermo. Farò il possibile, e con me tanti altri, perché la chiesa di Vigolo non venga dimenticata ma trovi luce. La stessa luce che viene dai nostri cieli e che aveva negli occhi la gente del paese, disposta al sacrificio pur di non privarsi del luogo di preghiera a Dio». **malac.**

